

“... un amore materno e fraterno, nello stesso tempo: un amore vivo e profondo che è del nostro cuore umano; un amore attinto dal Cuore di Gesù, generoso e ardente e costante e vero fino a dare la vita. Amore che è rispetto ‘religioso’ per l'uomo, ‘la creatura che ha in sé ragione’; amore che è riverenza sacra per l'uomo redento, ‘bagnato dal Sangue dell'Immacolato Agnello’. Impariamo da s. Caterina questa passione di amore per le anime, questa responsabilità di amore, questa profonda stima per l'uomo che lei chiamava ‘fratello mio dolce!’ e di cui si sentiva compagna nel cammino terreno per condividere con ognuno singolarmente il pane di vita, il sangue della salvezza, la parola di verità, il frutto delle virtù, le opere della misericordia, i diritti e i doveri di figli del regno di Dio.

L'amore tenerissimo e ardente a Gesù ci deve portare all'amore misericordioso operoso instancabile per il prossimo. Così fu per Caterina e questa è la nostra vocazione nella carità” (Luigia Tincani, 1947).